

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 25
Semestre L. 12
Trimestre L. 7
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Centesimi 10.

L'ESPRESSO

GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8
la linea.
Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati.

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica Direzione ed Amministrazione - Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Bardusco Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

I PREFETTI POLITICI

L'urgente bisogno di una riforma della Legge amministrativa

Le provincie non saranno mai bene amministrate, finchè il governo desidererà a queste i Prefetti così detti politici, che è una fenomenale anomalia nei tempi normali.

Questi prefetti, per quanto siano abili, è impossibile che non abbiano bisogno di essere illuminati, ed è perciò che furono istituiti i consigli di prefettura.

Troppo sono le incombenze prefettizie perchè tutte si possano soddisfare. La provincia è un piccolo governo col le sue finanze, colla sua istruzione, coi suoi lavori pubblici, col contenzioso, coll'igiene e tutto insomma, come in uno stato, fuori del dicastero della guerra, marina ed esteri, il prefetto ha da conoscere; ma è possibile questo?

Tutte costose pratiche a chi conferire, se non ad uomini ben forniti di sapere amministrativo e pratico, e veramente pratici, dell'andamento della cosa, affinché siano eseguite colla necessaria conoscenza e colla dovuta regolarità? È possibile che i prefetti politici ne siano capaci?

Il governo volendo concentrare tutto nelle sue mani, volendo che tutto vada come esso ne dà, l'intenzione, e facendo affidamento più nella politica che nell'adottata, che in una buona ed oculata amministrazione, nomina i prefetti politici e sovente, ipso facto, li porta all'alta carica da deputati per avere fiduciosi amici, per compensarli dell'appoggio prestatogli.

In verità vi sono dei prefetti, che volendo parlare di tutto, mostrarsi a giorno di tutte le questioni che sovente insorgono improvvisamente, ne dicono delle cose strane, tanto da far emascolare dalle risa; ma siccome le dicono e le sostengono con sicurezza, e sono autorità, non hanno contraddittori, e si prendono talvolta anche deliberazioni che fanno a pugni.

I consigli di prefettura sono indispensabili così prefetti politici, i quali si curano più di far pressioni per l'elezione dei deputati ministeriali, si curano più di agguinzagliare i questurini contro di

mostrazioni innocue e darsi così il vano di avere salvato il paese dagli anarchici, si curano più di far inseguire un innocente grido, che di studiare e provvedere ai bisogni della provincia; il che non accadrebbe con prefetti, che fossero uomini amministrativi.

Una riforma è necessaria, è richiesta per il pronto disbrigo degli affari e per dare un più equo indizio ai consigli stessi provinciali, dai quali dipende il massimo controllo delle deliberazioni dei comuni e dai quali dipende il disbrigo di quanto è urgente e deve essere eseguito per il benessere degli amministratori, ma pur troppo in questi consigli, che in sé stessi rappresentano la penombra della Camera elettiva, vi sono i partiti politici, e così a danno di un comune, di un circondario, è a vantaggio di un altro, vi sono coloro, che si impongono, si obbligano per riuscire nei loro intenti. Questo non accadrebbe se il governo non facesse il suo nido in tutto e lasciasse libertà d'azione alle provincie, ai comuni, sempre però la facoltà di ricorrere, allo svolgimento giuridico quando dai corpi morali o dagli individui ne siano lesi gli interessi.

È in pronto una legge amministrativa. Vi sono promesse sopra promesse per metterla in discussione, ed ora si vuole far credere che sarà fra le prime ad essere portata alla Camera e votata. Ma sarà immatura la speranza, da quanto si sente e delle recandite intenzioni di Depretis, che preferisce lo statu quo ad una nuova legge, informata a principi non molto sottoposti all'autoritarismo governativo.

È però un fatto che il bisogno di una riforma si sente da tutti, come già si richiedeva una legge molti anni sono. E il Depretis a malincuore vorrà che la Camera si occupi di tanta riforma, e non farà esso che eseguire l'esempio dei suoi predecessori moderati, reazionari, quando nella giornata, 26 maggio 1863, il Reruzzi ministro, nella presentazione della relazione al progetto di legge sul Contenzioso amministrativo e dell'altro progetto di legge sulle riforme dell'ordinamento comunale e provinciale, presentato nella tornata 5 marzo 1863, mantenne un dignitoso, impovente silenzio, e del pari la Com-

missione parlamentare Barducopagni di allora, per cui il tutto si coprì di una pietra sepolcrale.

E medesimamente avverrà quando che sia, perchè nulla è a sperarsi con un Depretis a capo del Governo, e con una maggioranza servile degna in tutto e per tutto di lui.

IL «FREMDEBLATT»

E IL CONTE ROBILANT

Diamo quasi per esteso, stante la sua speciale importanza, l'articolo dell'ufficio Fremdeblatt di Vienna, del giorno 18 corr. già riassunto dal telegrafo.

È superfluo notare che il Fremdeblatt è organo della cancelleria imperiale austro-ungarica e passa per fedelissimo interprete delle idee del co. Kalhoky e dei circoli austriaci più influenti.

Come antichiano telegraficamente da Roma, il co. Carlo Felice Nicolai di Robilant ha già assunto gli affari della Consulta. Con vivo interesse, ed in un certo senso del tutto personale a Vienna, si seguirà l'attività del nuovo ministro degli esteri. Per circa due decenni il co. di Robilant ha rappresentato il suo sovrano e la sua patria alla corte di S. M. l'imperatore e re. Tutta la capitale conosceva la figura snella ed elastica del tutto speciale del conte, il quale ai modi franchi e sicuri del valoroso soldato, univa l'educazione e la fermezza dell'esperto diplomatico. Si sapeva quanta gratitudine e riconoscenza si doveva a lui, e fu solo con un rammarico ben fondato che lo si è visto lasciare il suo posto, nel quale egli, con altrettanta risolutezza che tatto, con tanta abnegazione patriottica per la causa dell'Italia e non sentimentali tanto caldi per l'Austria-Ungheria, ebbe tenuto conto dell'interesse dei due Stati.

Olo che qui nell'individualità tanto marcata dell'ex ambasciatore si apprezzava più di tutto, era il carattere forte e fermo delle sue convinzioni politiche; obbediente con puntualità militare alle sue istruzioni, il co. Robilant non era ciò che si suol chiamare un ambasciatore « comodo ». Ma anche astrazione fatta delle sue elevate doti di uomo di Stato, egli era un rappresentante dell'Italia provato in alto grado che godeva ogni fiducia, un uomo retto che esigeva piena rettitudine e schiettezza nel trattare.

Per il governo italiano l'entrata del co. Robilant nel gabinetto egiziale ad un forte consolidamento della « posizione » di quest'ultimo. Malgrado i meriti indiscutibili che il signor Mancini si è acquistato per l'Italia, il suo ritiro era avve-

nuto in circostanze che necessariamente dovevano condurre ad un certo assottigliamento del prestigio del governo. Lo scoppio delle pressanti complicazioni in Oriente trovò l'Italia con un ministro vedovato per quanto riguardava appunto la direzione degli affari esteri. Forse nel riempire questo vuoto, trattavasi di tenere d'occhio non tanto le relazioni di una determinata personalità colle questioni interne, di partito in Italia, quanto il peso e l'autorità del giudizio di quella personalità nella decisione delle questioni estere. Da lungo tempo il co. di Robilant veniva considerato riguardo a queste ultime come la prima autorità del paese.

I governi italiani ritenuti molto più avanzati in questioni di libertà del gabinetto Depretis, avevano cercato di acquistare il co. di Robilant per la direzione immediata degli affari esteri della monarchia di re Umberto. È impossibile che anche lo stesso ministero Cairoli fosse propenso a dispensare volentieriamente un uomo di Stato alla cui fama politica si rende un omaggio così universale ed incondizionato, dal far professione di qualunque credo parlamentare.

La stampa italiana si è affrettata a svolgere diffusamente ed in tutti i sensi il presunto programma del conte di Robilant. Certo molti giudizi erronei ed arbitrari sono stati espressi in proposito. Ma, in ogni caso, tutte le opinioni sono concordi e convergono indubbiamente nel punto esatto, quando parlano della promessa che il conte Robilant nella questione dei rapporti dell'Italia verso l'Austria-Ungheria delle potenze dell'Europa centrale, non smantierà le idee cui egli ha dato espressione, quale ambasciatore dell'Italia alla Corte di Vienna, con tanta risolutezza e con tanta fermezza.

Come nei rapporti tra l'Austria-Ungheria e la Germania, così anche in quelli con l'Italia, gli uomini di Stato dei due paesi hanno riconosciuto, prima e più vivamente dei popoli stessi, l'affinità e la uguaglianza degli interessi; le condizioni ed i viaggi di una unione politica più intima. L'amicizia dei sovrani e dei gabinetti pose dapprima la base alla amicizia dei popoli sviluppatasi lentamente, ma continuamente. L'esserli adoperato, incessantemente in questo senso è merito altissimo del conte di Robilant, e la sua attività certo non andò sempre scevra da inciampi.

Tanto più vive dovranno essere in Austria-Ungheria le simpatie per gli uomini di Stato che, malgrado i molleplaceti incompensati, non abbassarono mai la bandiera di un accordo cordiale e fiducioso tra i due Stati. Se in Italia si è deplorata più di una volta l'infertilità dell'adesione alla politica

dei due imperi, ciò avvenne certo soltanto perchè, tenendo conto principalmente dei desiderii e delle speranze del popolo italiano, si dimenticarono i risultati generali di questa lega pacifica per gli interessi comuni dell'Europa.

Appunto da questo lato il conte di Robilant non smentirà la sua profonda cognizione della vera indole delle cose, e del tessuto nascosto delle relazioni e delle condizioni europee: la prima linea, la sua personalità apparirà come una garanzia per la politica pacifica dell'Italia. È naturale che egli però non trascurerà i compiti legittimi dell'Italia, di una grande potenza europea conscia della sua posizione e della sua dignità.

Poichè, in maggior grado ancora di qualunque altro uomo di Stato italiano, egli si è convinto che ogni equa pretesa dell'Italia, che non sia in contraddizione colle idee dell'alleanza dei due imperi, potrà contare sempre sull'appoggio leale tanto da parte dell'Austria-Ungheria quanto da parte della Germania, e che questi due ultimi Stati nulla desiderano più vivamente che di vedere le loro relazioni coll'Italia fondate non solo sul campo di legami politici esteriori e transitori, ma anche ispirate dal fatto di sentimenti popolari durevoli e sempre più risaldanti. Il modo con cui fu giudicata l'entrata del conte di Robilant nel governo ha dimostrato quanto sieno vaste le speranze che si nutrono appunto su questo lato della sua attività politica.

Ma non sembra che qualsiasi speranza sia troppo vasta, che un uomo di Stato così eccellente, così illuminato e così forte di volontà — come il conte di Robilant — non possa realizzarla.

Un'iscrizione in onore di Francesco I.

Un signore che ha viaggiato in questi giorni sulle nostre prealpi, manifestò la sua meraviglia per aver veduto sulla roccia di fronte al ponte che attraversa il Tergorazzo usando il paese di Feuer a quello di Quero una lapide con questa iscrizione:

Francesco I. imperatore
e re nostro magnanimo
per la costruzione di questo ponte
al commercio dei subalpini paesi
utilissimo
Feltre ricognoscente
1856.

Pazienza, — dice quel signore, — ricordare l'opera utile, e vada pure anche l'imperatore e re sotto il quale fu compiuta; ma quel nostro magnanimo, è proprio una bugia; e a pazienza ancora che queste adulazioni di schiavi stessero in marmo fino al giorno della

8 APPENDICE

COLIBETO

Frammento del seguito di nessun principio

PER
IN. IN.

Canolicchio, bisogna vendergli questa lode, capì subito il basilista, tanto più che la musica portava un crescendo non tanto indifferente. Quindi propose a Marfisia un luogo più sicuro. Ma la gonella ch'era furbetta, sebbene si divertisse discretamente con lui, pur non volle precipitare gli avvenimenti e tirò fuori la cosa che doveva andare a far la polenta e che perciò non avrebbe potuto atare più a lungo con lui, che le dispiaceva (e qui la parola fu compitata con molta mimica) di lasciarlo e che in ogni modo si sarebbero riveduti nel domani a sera.

Canolicchio — figuratevi!
Grullo e confuso
Rimase lì.
Colla mano il muso
Si ricoprì

Rimase lì stupefatto dalla musica e di volle proprio che Marfisia lo salutasse una seconda volta per deciderlo ad articolare malamente: « Arrivederci ». Immaginate un po' se la notte di Canolicchio fu pari a quella del principe di Condé!

Capitolo settimo.

I preparativi.

Canolicchio fu desto dalla vecchia cuoca che per la terza volta gli vedeva a dire che il caffè si raffreddava. Per due volte il suo aprire gli occhi fu un movimento istantaneo e li richiuse subito: alla terza finalmente se li atropiciò un poco, fece la bocca storta e chiamò rauco: « Marfisia! ». La vecchia cuoca non vi fece osservazioni e perchè quel nome fu pronunziato molto male e perchè aveva premura d'andar a pelare le patate pel pranzo.

Canolicchio buttò giù il caffè con due pezzetti di pane, poi si rassettò le coperte e fece uno sbadiglio. Guardò intorno a sé come per orizzontarsi, guardò fuori e vide proprio nel mezzo del cortile Marfisia che stava portando l'uva in due cestì e che si piegava da una parte e dall'altra pel peso, tutta sudata, colle maniche della camicia rimboccate e la gonna tirata su fino quasi al ginocchio e mantenevasi con un legaccio di lana (panti).

Canolicchio, il preda ma sventurato campione, si risovvenne della sera precedente e della musica, della promessa e di quello « arrivederci » fatto sfacco che significava d'aver perduto la battaglia e saltò giù dal letto. Diè una sbirciatina all'orologio: erano le nove e dieci minuti; conveniva pertanto alzarsi e veder di rimediare alla sconfitta con una decisiva vittoria. Quel giorno si vestì subito, e quell'atto materiale lo

raffermò nell'opinione ch'era d'uopo subito deliberare.

Pure, ripensando alla notte passata, lo martellava maledettamente l'amor proprio. Come? lui? Canolicchio Filadelfi, che ha fatto il soldato, che ha passato un quarto della sua vita nel mondo, aveva potuto fare una figura così infelice?

E che ne avrebbe poi detto Marfisia di lui? Certo che se prima lo credeva burlino a qualche cosa, ora lo avrebbe messo alla berlina presso tutte le amiche del villaggio. Conveniva deliberarsi e subito.

Uscì dalla camera e s'avviò diffilato verso il camerone, dove aveva veduto andare la scellerata, ma per una disillusione, pur trovandosi, aiutava il fratello maggiore a metter giù l'uva sul graticolo.

Tuttavia Canolicchio approfittò del proprio spirito e si mise lui insieme con suo fratello, facendo andare dall'opposta parte Marfisia. Canolicchio, dal fratello non visto, massime quando questi si chinava per pigliare su i grappoli dal cesto, cominciò a fulminare di occhiate la ragazza, che arrossì e sorrise; ma poi si stabilì fra loro un'attiva corrispondenza d'occhiate e per il nostro eroe fu già come il principio d'un trionfo. Allora lasciò il fratello nell'impaccio dell'uva e scese soddisfatto a precipizio lo scale. I patti erano stati riconfermati; ma bisognava pur allietare il tutto e massime vederli e parlarsi per poter concludere qualche cosa.

Intanto Marfisia era discesa pure essa e si trovarono proprio faccia a faccia in una stanza piena d'erbaggi e di recipienti pel bucato.

Marfisia fu prima a parlare e a dirgli che per carità la lasciasse stare, perchè avrebbero potuto vederli e poi chissà quel che ne sarebbe avvenuto. Che si contentasse di quanto le aveva fatto la sera passata, e che lei già si teneva pianamente disubbligata verso di lui.

Canolicchio la guardò in faccia tanto per pigliar tempo a riflettere. Perché, se diceva che non le aveva fatto nulla, era il caso di sentirsi dire da quella maliziosetta che lei non ne aveva colpa se lui non sapeva far niente. E se Canolicchio d'altra parte si fosse pensato di rimproverarla, apriti cielo! quella donnetta li sarebbe stata capace di strillare forte, in modo che la sentisse il fratello maggiore di Canolicchio, che stava sul piano superiore: « Sor Canolicchio, non voglio questi scherzi: mi lasci stare, se no lo dico al suo signor fratello! »

Canolicchio si grattò il collo coll'indice e col medio della mano sinistra, intanto che colla destra cavava fuori una spadaglia.

Marfisia capì tutto e, senza sentire Canolicchio, disse: « Questa è per me. Quando me la dà? » E Canolicchio, pigliando la palla al balzo:

« Questa sera alle 9 precise, mentre suona il Deprofundis, fatti, trovarla qui e la spadaglia sarà tua ».

Marfisia non disse sì, né no, ma fece

un sorriso che valeva mille monosillabi affermativi e se ne andò, non senza prima essersi due volte rivoltata a ridere e a fargli segno di starsi zitto.

Canolicchio si trovò così senza spaurito involto nuovamente nelle spire di quella villica Sirena; ma, bisogna confessarlo subito, per sua espressa volontà.

L'esperienza della sera innanzi gli aveva fatto spalancare gli occhi. Anzi tutto gli aveva mostrato che in certe cose bisogna decider subito, altrimenti non si fa niente di buono; in secondo luogo che bisogna mangiar poco perchè del resto si dorme dalle nove della sera fino alle 9 e 10 minuti del giorno successivo, e dopo esser stato desto per ben tre volte, appena alla terza si decide ad aprire gli occhi. Perciò fece in quel giorno una vera cura di cibo e bevanda.

Tutti questi preparativi, sia il colloquio colla Marfisia e sia il buon nutrimento, erano, è vero, necessari; ma bisognava pensare a tante altre cose da provvedere. Un santo l'aiutò; che il fratello maggiore, verso le 4 pom., disse che doveva andare a San Vito e così la stanza rimaseva tutta a sua disposizione. Per farla entrare non occorreva sforzo grande.

Ma poi, ripensava Canolicchio, che farò io solo con questa ragazza? Chi me lo dice che non sarà essa a pigliar la scopa e a cacciarmi fuori del letto mio, proprio quando vorrei dormire, e ciò avviene dalle 9 pomeridiane alle 9 antimeridiane infallibilmente? Insomma,

libertà; — ma adesso suonano vergo-
gnosamente ad orecchio italiano.

Cosa vuole — rispondiamo noi al si-
gnore. — si tratta di Francesco Giuseppe
d'Austria che sabbene non magnifico,
e dopo la non restituita visita a Um-
berto né anche cavalleresco, è sempre
il buon alleato nostro, almeno — così as-
sicurano al Ministero degli esteri — e
bisogna avere una terza volta pazienza!

Il raccolto del grano in Italia

Secondo notizie giunte al Ministero
di agricoltura, il raccolto del grano turco
in quest'anno si aggira intorno ai
28.156.000 ettolitri, corrispondenti al
90 e un terzo per cento del raccolto
medio, quasi tutto di buona qualità. In
Sardegna si è avuto soltanto il 60 per
cento del raccolto medio, e di qualità
mediocre; nella regione meridionale me-
diterranea si è avuto il 107 e tre quarti
del raccolto medio; in tutte le restanti
regioni si sono superati i quattro quinti
del raccolto medio.

In Italia

Le visite di Berlingi.

Ieri l'altro era arrivato a Vittorio da
Conegliano l'on. Berlingi.

Erano a riceverlo alla stazione i de-
putati Tivaroni e Giurati, rappresen-
tanza del Circolo democratico e della
Società operaia.

Nella mattina visitò i paesi prossimi
a Vittorio, proseguendo la sua inchiesta
sulle condizioni igieniche ed economiche
dei campagnuoli.

Al ritorno in città ricevette la visita
del presidente di Vittorio.

È partito per Belluno accompagnato
dall'on. Tivaroni.

Lapide a busto in memoria di Oberdan.

Lo scultore Parmeggiani di Bologna
ha eseguito un busto ed una lapide al
martire triestino in Italia. Si inau-
gureranno il 20 dicembre auspicio il
Comitato, presieduto da Carducci ed
ammovendo fra i suoi membri Saffi,
Cesari, Guerrini ed altri notabilità.

La Commissione incaricata visiterà il
modesto monumento per la approvazione.

Un maestro di musica.

Ieri l'altro è morto a Genova il maestro
di musica Michele Novaro. Fu un il-
lustre compositore e autore della musica
del popolarissimo e patriottico tunc di
Mameli.

La cittadinanza genovese deplora la
perdita dell'uomo egregio.

Un furto in Chiesa.

Nella cassa-forte della chiesa della
Consolazione a Genova si trovarono
mancanti 3000 lire.

Fino ad ora non vennero scoperti gli
autori di questo furto.

L'autorità sta facendo delle indagini.

Poi cholerosi di Palermo.

Lo spettacolo d'opera (Pallotto con la
Fosca, Tamagno, Aldighieri e Mira-
bella) all' Apollo di Roma fruttò iersera
lode, poi cholerosi di Palermo, circa
14.000 lire. Gli artisti ebbero applausi
trionfali.

Il Bollettino.

Il Bollettino sanitario della mezza-
notte del 20 a quella del 21 reca:

conclusa, le donerà la medaglia e po-
rà suonare poi magari a quattro mani,
cioè a due mani e due piedi!

E rise, soddisfatto, come un orzino.

Canalicchio era un buon ragazzo, non
c'è che dire; mai avrebbe pensato a
qualche cosa di male, solo voleva giuo-
care!

Lasciò che passasse il resto della gior-
nata in pace; ma sulla sera e proprio
in quello stesso luogo del mattino, com-
parve Marfisa coll'uva. Canalicchio vo-
leva sbrigarla subito con quella bene-
detta medaglia, ma Marfisa non aveva
tempo da perdere allora. Quando di-
cesse le cose, il Balardo le buttò subito
avanti il piano della notte; del che ella
parve eccitarsi, ma poi il luccichio
della medaglia la fece entrare in di-
scorso. E i castelli dello sventurato Ca-
nalicchio caddero subito, avendo Mar-
fisa recisamente rifiutato d'accendere
ai suoi desideri. L'eroe disperato
ebbe pure un lucido intervallo, come in
una oscura nottata un subito baleno,
e le propose di venire a trovare a casa
sua. Marfisa, dopo essersi fatta a lungo
pregare e ripregare, se ne andò senza
promettere né negare.

Il povero Orlando doveva combinare
un altro piano! Si trattava di salire su
per un gelso e quindi calare nel cor-
tile guardato a vista di un cane che
non rispettava, durante la notte, usan-
do i propri padroni, se vi passavano.

(Continua)

Provincia di Palermo: Palermo cas-
99, morti 18 di cui 9 dei casi prece-
denti. Bagheria 2 casi, morti 1. Bel-
monte Mazzone 2 casi, morti 1 dei
precedenti. Ficcarazzi 15 casi, 6 morti
(in due giorni). Isola delle Femmine
casi 6, morti 4 di cui 1 dei precedenti.
Mistretta 7 casi, 1 morto. Villalba 8
casi, 2 morti dei precedenti.
Palermo 22. Da mezzanotte a mezzo-
giorno 10 decessi.

All' Estero

I deputati di Parigi.

188 deputati di Parigi sono i se-
guenti, ripartiti per colore politico:
Repubblicani (opportunisti e moderati)
9, cioè: Brisson, De la Forge, Allain-
Targé, De Lanessan, Paul Bert, Ger-
main, Cassé, Villeneuve, Farcy, Fre-
deric Passy.

Radicali, 13, cioè: Lockroy, Floquet,
Barodet, Clémenceau, Raspail, Marey,
Tony Réville, Lacroix, Léreré, Georges
Perin, Cantagrel, Yves Guyot, Fre-
deric Mathé, Forest, Dreyfus, Hude,
De Hérédia.

Socialisti, 11, cioè: Delattre, Lafont,
Brelay, Bourneville, Roque de Filhol,
Bastyl, Rochefort, Laisant, Camélinat,
Pichon, Michelin.

Attentato contro un Ministro in Danimarca

Copenaghen 22. Stasera si tirarono
due colpi di revolver al presidente del
consiglio dei ministri, Estrup, che non
fu colpito.

L'autore dell'attentato è un giova-
notto tipografo di nome Rasmussen di
19 anni.

Tirò due colpi di pistola contro il
presidente mentre questi si ritirava a
casa. La prima palla strappò il sopra-
bitto del ministro e fu fermata da un
bottono; la seconda non colpì.

Il presidente stesso arrestò l'assas-
sino e lo consegnò alla polizia.

L'arrestato è tipografo di un gior-
nale radicale. Interrogato dalla polizia
rispose che agì per bene della libertà.
Il ministro dopo l'attentato si recò al
pranzo cui era stato invitato.

Sempre in Danimarca.

Il conflitto fra il Folkething (Camera
dei deputati) e il ministero si è aggra-
vato e ha dato luogo a gravi disordini.
Si sono fatte violente dimostrazioni
contro il Ministero. — L'agitazione va
crescendo e credesi che si proclamerà
lo stato d'assedio se la polizia è im-
potente, come lo fu finora, a reprimere i
disordini e se non riuscirà ad impe-
dirli fra pochi giorni. La guarnigione
di Copenaghen di già assai forte, si au-
menterà di due battaglioni di fanteria
e tre squadroni di cavalleria. E in for-
mazione, pure, un corpo di volontari
destinato ad aiutare la polizia, che conta
già oltre cento uomini, equipaggiati dal
ministero della guerra. Si chiamerà il
corpo dei cacciatori reali. Un spargi-
mento di sangue sembra inevitabile.

Costumi inglesi.

In ottobre si rinnovavano a Londra
le licenze dei pubblici esercizi e tutto,
almeno per i teatri e per le loro rap-
presentazioni, dipende dal Lord Cham-
berlain, che consulta a tal uopo niente-
meno che il Consiglio dei lavori pub-
blici, ma poi accorda o nega a suo pia-
cere. Il suo voto è inappellabile.

Una specie di tribunale composto di
cittadini decide, invece, della sorte dei
cassé chantants. Ed esso, più che mai,
insiste nell'impedire che questi establi-
menti restino aperti il mercoledì delle
Ceneri. Il più bello è però che i loro
rivali della riva sinistra hanno ottenuto
da un'altra autorità speciale, da cui di-
pendono, il permesso negato a quelli
della riva destra.

Anche per i teatri la legge non è
uguale: così ad esempio, il Lord Cham-
berlain, spregiudicato, pare, ha permesso
lo spettacolo dei mercoledì delle Ceneri.
Ma il Court Theatre non ne approfittò.
Esso appartiene alla giurisdizione dei
cassé chantants!

Per ogni genere di esercizio e poi
necessario una licenza separata; una
per il teatro, una per la musica, una
per il vino, una per la birra, una per
i liquori, e così via. E ognuna costa
carissimo e dura un solo anno. In fondo
è l'atto di licenza che forma la so-
stanziale degli introiti inglesi.

Per mettere una corona sui biglietti
e sulla carta da lettera si pagano fr.
25,25 e 39,073 persone si permettono
questo lusso. Per portare uno stemma
sulla portiera della carrozza, 17,347 ri-
noschi pagano ciascuno fr. 52,50 al-
l'anno.

Il fisco, che ha dello spirito, non do-
manda la presentazione della patente di
nobiltà. Le corone di fantasia gli sono
gradite tanto quanto quelle dell'Alma-
nacco di Gotha... purché paghino.

In Provincia

Magistratura. Il Bollettino Giu- diziario reca:

Gasparrini Daniele cancelliere alla
Pretura di Palmanova, tramutato a
quella di Motta di Livenza.

Nomina a cancelliere di Pretura
Pollegri Giuseppe a Palmanova, Zucchi
Antonio a Cividale.

Barca, 17 ottobre.

Salvataggio.

Erano circa le 9 del mattino; e nel
paese si sparse, come baleno, una ter-
ribil nuova: due uomini si trovano peri-
colanti sul Cellina. In breve tutto il
popolo corre e si trova al luogo anoso
tenendo per parante, per fruttello, per
figlio. Difficilmente due giovani Bruna Fe-
lice e Bruna Marco erano isolati dal
torrente che ingrossato ed ingrossando
non ne permetteva il passaggio che sotto
minaccia di trascinarli a certa ed in-
evitabile morte. Pioveva a catinelle; e si
consigliava il da farsi.

Fu deciso di gettar una corda con la
quale legati si potesse restituirli ai
desolati parenti. Mediante uno spago
legato ad un sasso dopo vari e ripetuti
sforzi e con fatica improba per parte
dei pericoli, che intralzarono per il
freddo perdevano la vigoria e la forza,
si poté recupitare il capo della corda.
Si legò il primo, si gettò nel torrente.
Ma altri fatalità! Si era legato male, e
nel mezzo della fiamma abbandonata in
corda, lo si vide travolto dalle ingordi
acque. Un urlo di spavento si mandò
dai circostanti. Lo si credette perduto.
Fortuna volle che dopo 150 metri di
vorticosa corsa fu gettato alla riva
ed egli aggrappatosi ad un cespuglio, si
salvò.

Il secondo, rinvoltato a stento indocile
la corda, si legò molto meglio e sano
si trasportò alla riva.

La pioggia continuò tutto il dì e se
si avesse perduto pochi momenti, nes-
suno li avrebbe salvati — l'acqua cre-
sciuta a dismisura li avrebbe inghiottiti.

X.

Incendio. Nel 18 corr. in Arzano
verso le ore 10 pom., si sviluppò ca-
sualmente un fuoco nella stalla di Po-
liarelli Alessandro, tenuta in affitto da
Osana Luigi.

Le fiamme presero tosto vaste pro-
porzioni. Adotto dei carabinieri e cit-
tadini accorsi non fu possibile d'isolare
l'incendio, il quale distrusse la stalla e
il sopralente fienile, causando un danno
non assicurato al Polierelli di L. 1000
per deterioramento al fabbricato, e di
L. 360 per fieno bruciato.

Precipitato in un burrone.

Nelle ore pom. del 20 corr. trovandosi
il pastore Carignetti Santa di Gemona
a pascolare sul monte Ambraut, pre-
cipitò dall'altezza di circa 15 metri in
un burrone, e la sera del giorno stesso
fu rinvenuto cadavere.

In Città

Le Latterie friulane a re- sponsabilità solidale illimitata

Nel numero 17 del Bollettino
dell'Associazione Agraria Friulana ab-
biamo letto il verbale della seduta con-
sigliare ordinaria del 10 corr. dell'as-
sociazione stessa e quindi soffermammo
la nostra attenzione sulle disposizioni
riguardanti le latterie.

Dalle comunicazioni fatte in tale se-
duta durante la discussione del progetto
di Statuto delle latterie friulane, risulta
chiaro che dalle sei latterie (Illegio-
Mauvo, S. Daniele, Resiutta, Triestini
e Artega) che fecero delle obser-
vazioni sul progetto di Statuto ad esse
inviato, tale meno una (Artega) do-
mandarono la soppressione delle dispo-
sizioni relative alla responsabilità soli-
dale illimitata dei soci ed al vincolo
sociale duraturo per due anni dal giorno
in cui il socio cessa di essere tale, ri-
tenendo che con tali vincoli lo statu-
to è di impossibile attuazione.

Il Consiglio della nostra Associazione
Agraria non ha voluto entrare nel me-
rito della questione e perciò ha appro-
vato un ordine del giorno del consigliere
Billa col quale ammesso il principio vo-
tato dal Congresso, l'Associazione accetta
il progetto come fu formulato dalla Co-
missione.

Noi abbiamo veduto con dispiacere
che l'ultimo Congresso delle Latterie
friulane abbia votato la massima che nella
legale costituzione delle Latterie vengano
raccomandate la forma delle Società Co-
operative in nome collettivo. Ciò portava
appunto il grave obbligo per i soci della
responsabilità illimitata, mentre per ac-
cettando le disposizioni di favore del
nuovo Codice di Commercio delle So-
cietà Cooperative, dove raccomandarsi
alle Latterie di assumere i caratteri
delle Società anonime per cui la respon-

sabilità dei soci era limitata alla quota
che ciascuno d'essi recava nella latteria.

Ora dunque il responso di cinque
Latterie su sei ha dato piena ragione
al principio da noi sempre sostenuto che
nelle Società cooperative, a qualunque
scopo esse siano rivolte, la responsabilità
dei soci debba essere limitata e non al-
limitata.

Non è di nostra competenza entrare
nelle altre disposizioni del presente ata-
tuto delle latterie friulane, votato dal
Consiglio dell'associazione agraria, ma
questo solo ci auguriamo che tutte le
latterie del Friuli ben accettando di co-
stituirsi legalmente sulla base delle So-
cietà cooperative abbiano a stabilire la
responsabilità limitata come base dei
doveri del soci verso la società ed i terzi.

È indubitato che così facendo oltreché
sostenerne un principio di civile progresso,
le latterie friulane vedranno sempre più
aumentarsi il numero dei loro affiliati
ai quali senza alcun pericolo presente
né alcuna tema per il futuro, sarà dato
godersi tutti i vantaggi che possono ri-
tirare da una ben organizzata coope-
razione.

Pubblicazioni. Dalla editrice
tipografica di Marco Bardusco sono or
ora uscite le seguenti opere:

Studi di nudo, poesie e prosa del dot-
tor M. Carlo Ugo Koben.

*Nozioni di Geografia della Provincia
di Udine* richieste dagli ultimi programmi
ministeriali per l'insegnamento della Ge-
ografia nelle Scuole Tecniche, di Be-
niamino de Gaspari.

Ambedue si trovano vendibili presso
la Cartoleria Bardusco e presso le li-
brerie Gambièrasi e Tosolini.

La Banca Nazionale col
giorno 3 del venturo novembre aprirà
una succursale a Spessa.

Viaggi circolari. Si sono isti-
tuiti dalla società ferroviaria viaggi cir-
colari comprendenti tutta l'Italia. Fra
breve saranno posti in vendita i biglietti
relativi.

Non andate in Grecia. Sap-
piano di positivo che in Grecia per-
dura la mancanza di lavoro, ed essendo
inoltre imposta una quarantena di 11
giorni alle provenienze dall'Italia, gli
operai che si dirigono colà non solo
non troveranno lavoro, ma anzi incor-
reranno in gravi spese per loro ma-
nutimento e alloggio nei lazzeretti di
quello Stato e dovranno quindi rimpa-
triare.

Teatro Nazionale. Questa sera
ripreso.

Domani e sera, la comica Compagnia
Bacci e De Vito rappresenterà *I Laz-
zarini di Napoli* con Meneghini scri-
vano affamato e medico per bisogno,
dramma in un prologo, in due parti e
quattro atti.

In Tribunale

Corte d'Assise di Udine.
Nelle udienze dei giorni 21 e 22 si è
discussa la causa per infanticidio in con-
fronto di Maria Zamparo, difesa dal
avv. Giacomo Baschiera.

Il fatto era grave. Nel 1 dicembre
1884 fu rinvenuto nelle rogge di Istrago
il cadavere di un bambino di sesso fe-
minile ed i periti medici constatano che
era nato da circa due mesi vivo e vi-
tale, e che venne privato di vita in
seguito a fratture dell'osso frontale e
parietale destro, prodotte da percussione
con un corpo contundente e cioè pietra,
ferro o legno che fosse.

Chiamati all'udienza i periti d'istrut-
toria dott. Moretti e Pognani, confer-
marono il giudizio dato nell'istruttoria,
e cioè che il bambino era nato vivo e
vitale, e che la morte doveva attribuirsi
esclusivamente all'opera violenta altrui.

La difesa aveva chiamato a sostegno
del proprio assunto i dottori avv. Fran-
zolini e avv. Marzuttini, i quali fecero
una critica rigorosa della perizia dei
collegi, concludendo il dott. Franzolini,
che mancavano argomenti assoluti per
dire che il bambino era nato vivo e
vitale; il dott. Marzuttini, ritenendo con
maggiore probabilità che fosse nato morto.

Si accese quindi la solita discussione
fra medici, tutti portando argomento di
scienza e di pratica, per far prevalere
il proprio assunto; e da ultimo parve
che anche il dott. Pognani accettasse ta-
li criteri dei periti defensionali —
mentre il Moratti, non si mosse dalle
sue convinzioni. Chiuse il dibattito tec-
nico il cav. Mezzadri rappresentante il
P. M., tenuto conto delle prime risul-
tanze peritali che secondo lui dovevano
prevalere, e di tutti gli argomenti morali
che la causa offriva, in specie deduci-
bili dalla condotta poco corretta della
Zamparo — chiese un verdetto di re-
sponsabilità. Però si fece un dovere di ag-
giungere, che laddove i giurati ritenes-
sero il fatto conseguenza di uno stato
d'animo alterato dalle vicende del

parto, ammettessero a favore della ac-
cusata la semi-responsabilità concessa
dall'art. 85 C. P.

La parola ultima, equa del rappresen-
tante del P. M. fu una profonda impres-
sione sui giurati.

La difesa sosteneva con vigore del-
l'avv. Baschiera, forte della riluttanza
peritali che rendevano dubbioso il ma-
teriale del crimine, sosteneva la piena
innocenza della Zamparo; disse cioè che
dato come risultava, la madre tranqui-
llante che il bambino fosse nato morto,
esulava affatto il concetto dell'infanti-
cidio.

Risposta imparzialmente la discus-
sione dal cav. Billa, i giurati col loro
verdetto accolsero le proposte del Mini-
sterio Pubblico, ritennero cioè l'in-
fanticidio, accusato dalla semi-respon-
sabilità, e la Corte in esito: ad esso,
condannò la Zamparo a sei anni di
custodia.

Per le Signore

Una cosa a cui andranno pensando
le nostre villeggianti, è certo il taglio
dell'abito che indosseranno al prossimo
loro ritorno in città. Ed io, che voglio
loro facilitare la scelta, dirò che per
la futura stagione l'articolo dominante
sarà certamente la *fille française*.

Molte infatti sono le ordinazioni che
in questi ultimi di vennero impartite
alle fabbriche di differenti tipi. Così pure
l'alta novità preferisce la *mode française*
che viene consumata per guaranzione in
larghi nastri. Predominerà pure nella
ventura stagionale invernale la peluche e
subordinatamente il velluto e la pope-
line.

Che se poi le mie belle lettrici desi-
derassero conoscere più precisamente
l'abito prescritto per l'autunno dall'ul-
tima moda, sappiano che questa vuole
una gonnella di velluto oxford (inglese)
nero, turchino, o lora, senza guarni-
zione, con polsina di camicino o di
stoffa a righe della stessa tinta. Questa
polsona per altro dev'essere senza ma-
nica, con gilet e manica di velluto, ed
aperta di dietro e davanti in modo che
si veda tutta la gonnella. È certamente
una cosa originale.

Inoltre un articolo di moda molto ri-
cercato, è un tessuto di lana grosso,
ruvido al tatto, pesante, avente sul suo
dritto una larga e marcata spiga chia-
mata col nome di *cheviot*.

Un abito di gran buon gusto e di
granda fantasia, è quello di lana con
righe di seta o di velluto sia esso ac-
ricciato o tagliato.

E poiché oggi la trina regna padrona
assoluta così da ricoprire tutto — il
vestito, il mantello, l'ombrello, il ca-
pello — piace un altro articolo nel quale
il capriccio va unito al buon mercato;
è una stoffa in dentelle di lana, a doppio
tessuto ed a colori vivi per trasparenza.
Tale stoffa viene anche fabbricata in
seta, perché il nostro industriale si è
preoccupato seriamente della estesa co-
sumazione delle trine poste sopra tes-
suto unito, in modo che le trine nere
vengono adoperate sopra trasparente di
seta colorata e le trine bianche sopra
trasparenti di tinta delicata ma diffe-
renti.

L'abito però d'ultima novità che ci
viene segnalato dai giurini di Parigi,
è formato da una stoffa compatta e pe-
sante, segnata con treccie di lana in
piccole e grandi righe a colori armo-
nizzanti o differenti. Tale articolo men-
tre è di gran gusto, è anche bizzarro e
vistoso.

Nella posso dire dei mantelloni d'in-
verno; ma il fatto di mantellone e giac-
chetta, le novità sono molte. Mi con-
tenterò di annunziare il probabile ed es-
clusivo ritorno al drappaggio — non
troppo arricchito e complicato, ma per
a linee un po' mosse; il ritorno della
famosa peloseta che — sbadigliata dai
grembiati e dai pouff, poi dalle pieghe
piatte e dalla vita corta — tenta ogni
tatto di far capolino, e pare riesca a
riprescindere il predomino.

Una cosa che si è tentata, ma che
fortunatamente ha poco attecchito, è
stata il catogan, che consisteva nel la-
sciare scendere giù per le spalle i
cappelli raccolti in una treccia ripio-
gata su di sé stessa.

Questa pettinatura era un vero inco-
modo, e facilmente insudiciava l'abito;
siamo quindi ritornati alla accostatura
che lasciano scoperto il collo e la nuca,
formando dei graziosi intrecciamenti di
cappelli, e permettono a riccissimi ci-
vettuoli di scendere sulla fronte ad in-
conciare la basomina e togliere ogni
durezza ed angolosità. Con ciò però non
voglio parlare della frangetta totalmente
abbandonata, ma bensì dei bizzarri più
o meno naturali ricci abbandonati sulla
fronte. E nemmeno tanto nascondere
che la moda è ritornata alle *coques*,
bandeaux e *forades*: ciò non potrà pia-

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma; e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA - VIA DELLE FONTANE 10 - dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina - GENOVA

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

Partenze	Prezzi di terza classe	Partenze	Prezzi di terza classe
28 Ottobre, vap. REGINA MARGHERITA	L. 955	4 Novembre, » WASHINGTON	L. 165
4 Novembre, » WASHINGTON	» 180	18 » » ALESSANDRIA	» 165

Si accettano merci e passeggeri per VALPARAISO - CALLAO con transbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.

A disdoro da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigenti per merci e passeggeri - GIUSEPPE COLAJANNI - Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina ed in UDINE Via Aquileja 33.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
ore 1.45 ant.	ore 7.31 ant.	ore 4.50 ant.	ore 7.37 ant.
» 5.10 ant.	» 9.48 ant.	» 5.25 ant.	» 9.54 ant.
» 10.20 ant.	» 1.30 p.	» 11.15 ant.	» 6.30 p.
» 12.50 pom.	» 5.15 p.	» 8.10 p.	» 6.38 p.
» 8.31 p.	» 9.55 p.	» 8.35 p.	» 8.15 p.
» 8.38 p.	» 11.55 p.	» 9.10 p.	» 8.20 p.
DA UDINE	A PONTREBA	DA PONTREBA	A UDINE
ore 5.50 ant.	ore 8.45 ant.	ore 6.50 ant.	ore 8.15 ant.
» 7.45 ant.	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	» 10.10 ant.
» 10.30 ant.	» 1.33 p.	» 8.25 p.	» 6.01 p.
» 4.30 p.	» 7.38 p.	» 8.30 p.	» 7.40 p.
» 8.35 p.	» 8.38 p.	» 8.35 p.	» 8.20 p.
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
ore 2.50 ant.	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	ore 10.10 ant.
» 7.54 ant.	» 11.25 ant.	» 9.10 ant.	» 12.30 p.
» 8.45 p.	» 9.32 p.	» 9.15 p.	» 8.08 p.
» 8.47 p.	» 12.58 p.	» 9.20 p.	» 1.11 ant.

SI ACCETTANO

Avvisi a prezzi modicissimi

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

103

MILANO - Farmacia N. 24, Ottavio Galleani - MILANO.

con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo stesso nome che sono inefficaci e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'arnica montana, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità. Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principi attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un processo speciale ed un apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.

La nostra tela viene talvolta falsificata ed imitata goffamente col verdame, veleno conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano i numerosi certificati che possediamo. In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle lombalgie, nei reumatismi d'ogni parte del corpo la guarigione è pronta. Giovani nei dolori reumatici da gotta, nell'artrite, nelle malattie di utero, nelle leucorree, nell'abbassamento d'utero, ecc. Serve a lenire i dolori da raffreddamento da gola, risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. 10.50 al metro, L. 5.50 al mezzo metro.

L. 1.20 la scheda, franco a domicilio.

Rivenditori: In Udine, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasoli, farmacia alla Sirona e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanetti, G. Seravalle, Zera, Farmacia N. Androvic; Trento, Giupponi Carlo, F. C. Santoni; Venezia, Botner; Graz, Grabovitz; Fiume, G. Prodrum, J. ckel F.; Milano, Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 8, e sua Succursale, Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 10; Roma, via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Berlin Rerestitutions Fluid



chiama la più avanzata. Impedisce lo irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli di antica di fatica.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari, dopo grandata, la debolezza dei reni, visceri allo stomaco, accavalcamenti muscolari e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Unico deposito in Udine alla drogheria F. Minisini.

ALLEVATORI DI BOVINI!



ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, conofestati e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E' notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre sopravvive non poco; coltuso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricchezza che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nella vacche, e la sua maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

ALLEVATORI DI BOVINI!

GLORIA

Liquore stomatico da prendersi solo, all'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.

Vendesi alla Farmacia BÖSERO e SANDRI.

POMATA UNIVERSALE

PER LA PULITURA DEI METALLI

MARCA: HERRMANN LUBSYNSKI.

Questa pomata è decisamente il preparato più efficace, comodo, ed il meno costoso di tutti gli articoli simili, offerti al commercio. Essa è esente da qualsiasi acido corrosivo e nocivo, e non contiene che buone ed utili sostanze. La sua qualità sorpassa quella di tutte le altre finora usate. La Pomata universale pulisce tutti i metalli preziosi e comuni ed anche lo zinco.

Se ne applica sull'oggetto da pulire una piccolissima parte, si stroppia fortemente con un pezzo di lana, stoffa, lancia ecc., e dopo di aver dato una nuova stroppiciata con un pezzo di panno asciutto, si vedrà subito apparire un lucido brillante sull'oggetto. La Pomata universale impedisce e toglie la ruggine ed il verdore. Le amministrazioni delle strade ferrate, le compagnie di vapori, i pompieri ecc., l'adoperano per pulire piastre di metallo, bottoni, chiodi, serrature, valvole e tubi, e tutti gli stabilimenti in generale ove trovansi molto metallo da ripulire, se ne valgono. I militari anche la preferiscono ad ogni altra sostanza.

Raccomando quindi la mia Pomata anche per uso domestico, mentre essa rimpiazza con successo tutte le polveri ed essenze adoperate fin qui, le quali spesso contengono sostanze nocive, come l'acido ossalico. L'imballaggio è in scatola di latta decorata con eleganza.

Una prova fatta con questa Pomata eccellente, confermerà meglio le mie asserzioni che qualunque certificato di terzi, e lodi che ne potrebbe fare l'inventore stesso.

Ogni scatola che non porta la marca di fabbrica dev'essere rifiutata come imitazione, e quindi di nulla valore.

Unico deposito in Udine, presso il signor Francesco Minisini Via Paolo Sarpi numero 20.

LO STABILIMENTO CHIMICO DI FILIPPUZZI-GIROLAMI-UDINE

Filippuzzi-Girolami-Udine

brevettato da S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele

è fornito

delle rinomate Pastiglie Marchesini, Carresi, Becher, dell'Ermita di Spagna, Paneral, Vichy, Prendini, Rampazzini, Paterson, s. Lokenges, Cassia Alluminata Filippuzzi ecc. ecc. atte a guarire la tosse, raucedine, costipazione, bronchite ed altre simili malattie; ma il sovrano dei rimedi, quello che in un momento elimina ogni specie di tosse, quello che ormai è conosciuto per l'efficacia e semplicità in tutta Italia ed anche all'estero è chiamato col nome di:

Polveri Pettorali Puppi.

Questa polvere non ha bisogno del giornale di marilanesche reclame che si spacciano da qualche tempo, segnalanti al pubblico guarigioni per ogni specie di malattia; essa si raccomandano da sé col solo nome e sia per la semplicità ed elegante confezione, sia per il prezzo modico di una lira al pacchetto, sorpassano qualsiasi altro medicamento di simil genere. Ogni pacchetto contiene 12 polveri con relativa istruzione in carta di seta lucida, munita del timbro della farmacia Filippuzzi.

Lo stabilimento dispone inoltre delle seguenti specialità, che fra le tante sperimentate dalla scienza medica nelle malattie a cui si riferiscono furono trovate estremamente utili e giudicate, e per la preparazione accurata, le più adatte a curare e guarire le infermità che logorano ed affliggono l'umana specie:

Sciroppo di Bifosfolato di calcio e ferro per combattere la rachitide, la mancanza di nutrimento nei bambini e fanciulli, l'anemia, la clorosi e simili.

Sciroppo di Amino Acido efficace contro i catari cronici dei bronchi, della vescica e in tutte le affezioni di simil genere.

Sciroppo di china e ferro, importantissimo preparato tonico corroborante, idoneo in sommo grado ad eliminare le malattie croniche del sangue, le cachessie palustri, ecc.

Sciroppo di catrame alla codina, medicamento riconosciuto da tutta la autorità medica come quello che guarisce radicalmente la tosse bronchiale, convulsiva e canina, avendo il componente balsamico del Catrame e quello sedativo della Codina.

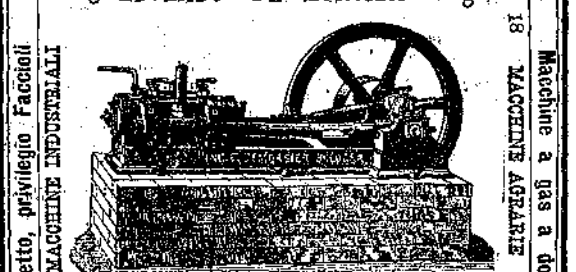
Oltre a ciò alla Farmacia Filippuzzi-Girolami vengono preparati: lo Sciroppo di Bifosfolato di calcio, l'Elisir Coca, l'Elisir China, l'Elisir Gloria, l'Odonalogo Pontatti, lo Sciroppo Tamarindo Filippuzzi, l'Olio di Fegato di Merluzzo con e senza protioduro di ferro, le polveri antimalarie diacoretiche per cavalli e bovini ecc. ecc.

Specialità nazionali ed estere come: Farina latte Nestlé, Ferro Bravais, Magnesia Henry's e Landriani, Peptone e Pancreatino Defrasse, Liquore Codon de Gugot, Olio di Merluzzo Bergen, Estratto Orzo Toffio, Ferro Fosfori, Estratto Liebig, Pillole Dehaui, Porri, Spallanzani, Brera, Cooper's Holloway, Blandford, Giacomini, Vallet, febrifugo Monti, sigaretti stomacali, Espich, Tella all'arnica Galleani, callifugo Lasz, Erisomylton Elasma, Culi, Confetti di bromuro di calce, ecc. ecc.

L'assortimento degli articoli di gomma elastica e degli oggetti chirurgici è completo.

Acque minerali delle primarie fonti italiane e straniere.

Ing. EDOARDO DE MORISER Bologna



Casa fondata nel 1850

Motori a gas a doppio effetto, i più economici per prezzo e per consumo di gas.

Piccole locomobili e trebbiatrici, adattissime per montagna, collina e piccoli poderi di pianura. Sono di perfetto funzionamento, economiche, atte a qualsiasi combustibile e agevolmente trasportabili dappertutto.

Premiate colle massime onorificenze a tutte le Esposizioni. Grandi locomobili e trebbiatrici, su quattro ruote le migliori esistenti.

Sgranatoi per granoturco.

Macchine a vapore a ogni sistema.

Turbine ed altri motori idraulici. Pompe, ecc.

Molli da grano, Pile da riso, Cartiere.

Torchie per pasta, v.a. ecc.

Impianti di luce elettrica ed in genere qualsiasi impianto industriale. Fucini, ecc.

Ed ogni altra macchina agricola ed industriale.

Spedizione gratis di Cataloghi, preventivi disegni, a richiesta.

Esecuzione perfetta. Prezzi miti.